

Senato del Regno

Comitato segreto.

Seduta dell' 11. Maggio 1877

N. 2

Presidenza del Presidente  
Eccchio

Aperta la seduta, il Segretario Chiesi dà lettura del Processo Verbale dell'ultima seduta della Conferenza segreta del giorno 3 febbrajo corr'anno, che è approvato senza osservazioni.

Il Sig. Presidente dà comunicazione e lettura di una lettera di S. E. il Sig. Ministro Mancini del giorno 11 corrente, colla quale il lodato Sig. Ministro disapprova e biasima con severe parole il basso e sconveniente linguaggio, onde alcuni Giornali in questi giorni osarono offendere la libertà e dignità del Senato dopo il voto contro il progetto sugli abusi dei ministri dei culti.

Il Senatore Magliani dimanda, se questa lettera sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale.

Il Sig. Presidente risponde che essendo stata letta nel Comitato segreto non può per ora essere pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, nella quale si pubblicano solo quegli atti e documenti dei quali fu data lettura in pubblica seduta.

Il Sen. Nicotti osserva che la lettera del Ministro Mancini può avere maggiore o minore importanza secondo che sia o no pubblicata. Egli perciò crede che non debba farsi la pubblicazione senza un'esplicita deliberazione, la quale deve esser presa non dal Presidente o dal Consiglio di Presidenza, ma dall'intero Comitato. Per parte sua però esprime l'arviso che sia miglior partito non farne la pubblicazione, e che il Sig. Presidente debba limitarsi a scrivere al Sig. Ministro una lettera di ringraziamenti pel delicato riguardo usato al Senato.

Dopo alcune osservazioni fatte su questo punto dai Sen. Conforti, Magliani, Torelli, Serra, Lauri e Alfieri, il Sen. Casati propone che la lettera

del Sig. Ministro Mancini sia per ora notificata ai Senatori con circolare a stampa, secondo il sistema tenuto dalla Presidenza in molti altri casi.

Appoggiano la proposta Casati i Sen: Cannizzaro, Vitelleschi e Serra.

Il Sen: Serra però non si contenta di questa sola pubblicazione fatta con circolare diretta ai Senatori nel modo proposto dal Sen: Casati. Egli crede che il Comitato debba oggi altresì deliberare, se intenda dare querela o no contro i Giornali che scagliarono contro di lui offese e insulti.

Il Sen: Caccia avverte che oggi non si può prendere sul merito alcuna deliberazione, e perchè è scarso il numero dei Senatori intervenuti al Comitato, e perchè si tratta di affare che non era posto all'ordine del giorno. Crede però anch'egli conveniente che la lettera del Ministro Mancini, la quale verrà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, dopo che sarà stata

letta nella prima seduta pubblica  
da tenersi dal Senato, sia intanto  
comunicata con una Circolare ai  
Senatori nel modo proposto dal Se-  
natore Casati.

Il Sen.<sup>o</sup> Finali dice che il Senato  
non ha bisogno di deliberare se deb-  
ba o no dar querela contro i Gio-  
nali onde fu offeso, perchè l'azione  
penale per reati di stampa contro il  
Senato o la Camera dei Deputati  
è esercitata d'ufficio a termini del-  
l'art. 56 della legge sulla stampa,  
di cui dà lettura. In simili reati  
l'iniziativa deve prendersi dal Pub-  
blico Ministero, e non dal Senato, il  
quale deve solo intervenire, quando  
il Pubblico Ministero, a cui spetta  
l'iniziativa, domanda l'autorizza-  
zione a procedere, autorizzazione  
sempre necessaria a poter continuare  
il giudizio, giusta il secondo capo-  
verso del citato art. 56. Conchiude  
perciò che il Sig. Presidente debba  
limitarsi a rispondere alla lettera  
del Sig. Ministro Mancini con una

lettere di ringraziamento.

Il V. Presidente Bonfatti esprime  
diversa opinione. Egli crede che il  
Pubblico Ministero non possa d'uffi-  
cio prendere l'iniziativa di un'azio-  
ne penale per reati di stampa che  
ricevono offesa al Senato o alla  
Camera elettiva, se non ottenne pri-  
ma l'autorizzazione dalla Camera  
che fu ingiuriata ed offesa. Dal  
canto suo poi crede che il Ministro  
mandando senza riserva alcuna  
la lettera, di cui si tratta, al Sig.  
Presidente, ebbe evidentemente in ani-  
mo che la lettera stessa fosse pubbli-  
cata nella Gazzetta Ufficiale, e che  
perciò possa liberamente lo stesso  
Sig. Presidente farne la publicazio-  
ne, sicuro d'indovinare la mente  
del Ministro.

Il Senatore Finali persiste nella  
espressa opinione. Il Pubblico Mini-  
stero, secondo il suo avviso, è il solo  
giudice della convenienza d'intentare  
l'azione penale contro i Giornali che  
offesero con articoli la Camera o il

Senato, e solo quando intende di procedere, deve chiedere l'autorizzazione alla Camera offesa, nel modo stesso che il Pubblico Ministero che ha aperto un procedimento penale contro un Deputato per qualsiasi reato, deve chiedere alla Camera elettiva la necessaria autorizzazione per agire in via penale contro il medesimo. Il Sen. Finali conforta la sua opinione notando la differenza delle formule usate dal legislatore nelle avvertenze a cui si riferiscono i quattro capoversi del citato art. 56 della legge sulla stampa. E infatti secondo le dette avvertenze, nel caso di offesa contro i Sovrani od i Capi dei Governi esteri, l'azione penale non può essere esercitata che in seguito a richiesta per parte dei Sovrani o dei Capi degli stessi Governi; nei casi di offesa contro i Magistrati, Tribunali od altri Corpi costituiti, l'azione penale non può essere esercitata che dopo deliberazione presa dai Corpi medesimi in adunanza generale; e fi

nalmente nel caso di offesa contro persone rivestite in qualche modo dell'Autorità pubblica, l'azione non può essere esercitata che in seguito alla querela sporta dalla persona che si reputa offesa.

Al contrario nell'avvertenza fatta nel 2° capoverso del detto articolo 56, è detto semplicemente che nei casi di offese verso il Senato o la Camera dei Deputati, l'azione penale non sarà esercitata se non precede l'autorizzazione del Corpo contro cui fosse diretta l'offesa. La quale disposizione importa chiaramente che la sola autorizzazione è necessaria del Corpo offeso, o sia la Camera o il Senato, al Pubblico Ministero, perché questo possa agire in via penale.

Il Sig. Presidente avverte che è inutile oggi qualsiasi discussione dal punto che ora è in questione, perché il Senato non potrebbe prendere alcuna deliberazione, per la ragione che manca il corpo del reato. La lettera del Ministro Mancini parla in genere dei Giornali che scagliarono indecen-

ti offese ed ingiurie contro il Senato,  
ma perchè il Senato potesse prendere  
una deliberazione, bisognerebbe che gli  
fosse sottoposto qualche articolo deter-  
minato di alcuno dei Giornali onde  
fu offeso. In questo stato di cose  
egli stesso propone di dare per ora  
pubblicità alla lettera del Sig. Mi-  
nistro Mancini nel modo proposto  
dal Sen. Casati, cioè mediante una  
Circolare a stampa diretta a tutti  
i Senatori.

La proposta del Sig. Presidente  
è alla quasi unanimità approva-  
ta.

Dopo ciò il Segretario Casati dà  
lettura della Relazione già stampa-  
ta della Commissione di Contabi-  
lità interna, che porta la data del  
26 Aprile 1847.

Questa Relazione, quanto al Ren-  
diconto delle spese dell'anno 1846, co-  
si conclude:

« Noi pertanto opiniamo che il  
« Senato possa approvare il rendiconto,  
« di cui si tratta, nella seguente confor-

„ forniture:

„ Entrate . . . . . L. 406, 664. 07.

„ Spese . . . . . „ 391, 565. 12.

---

„ Avanzo L. 15, 098. 95.

---

„ E siccome delle L. 400<sup>m</sup> della dota-

„ zione rimasero inusate L. 10, 000, resta

„ perciò che il Casiere versi nelle Casse

„ dello Stato la somma di L. 5, 098. 95.

„ E sotto questa condizione vi propo-

„ niamo di pronunziare la liberazione

„ di esso Casiere per la gestione del 18<sup>to</sup>.

Dopo la Relazione della Commis-

sione di Contabilità interna, il Segreta-

rio Casati dà lettura dei singoli arti-

coli del Rendiconto dei Sig. Questori

delle spese dell'anno 18<sup>to</sup>, che vengo-

no approvati senza osservazioni.

Indi il Sig. Presidente legge il

Riepilogo del detto Rendiconto, il quale

porta:

Totale delle entrate L. 396, 664. 07.

Totale delle spese . . L. 391, 565. 12.

Le dette due cifre del Riepilogo, po-

ste separatamente ai voti, sono appro-

vate.

L'avanzo al 31 Dicembre è di  
£: 5,098.95.

Anche questa cifra posta ai voti  
è approvata.

Essendo stato approvato il Rendiconto delle spese dell'anno 1876, il Questore Chiavarina presenta in iscritto al banco della Presidenza la seguente proposta:

„ Il Senato pronuncia la liberazione del suo Cassiere Sig. Giovanni Palcari per la gestione 1876, mediante il versamento nella Cassa dello Stato della somma di £: 5,098.95. „

Questa proposta, da molti Senatori appoggiata, è all'unanimità dal Senato approvata.

Si passa indi alla discussione del progetto di Bilancio delle entrate e delle spese del Senato per l'anno 1877.

Il Sen. Caccia opera che il Senato fu convocato in Comitato segreto, pel quale il Regolamento non fissa, quanto alla discussione e votazione del

le proposte, regole diverse da quelle che sono prescritte per le sedute pubbliche. Dice che nell'ultima seduta molti erano i Senatori ora ridotti a pochi, e che non sarebbe nè legale, nè conveniente una votazione con sì scarso numero di Senatori. Aggiunge che la Relazione della Commissione di Contabilità gli è stata consegnata poco prima della seduta, e che la disposizione dell'art. 17 del vigente Regolamento, secondo il quale la relazione della proposta da discutersi deve essere distribuita 48 ore almeno prima della discussione, è applicabile anche al caso del Comitato segreto, pel quale non è fatta alcuna eccezione a detta regola. Egli perciò trovasi indotto a sollevare la proposta sospensiva, chiedendo che la votazione del progetto di Bilancio pel corrente anno 1844 sia differita ad altro giorno, tanto più che vede in questo progetto parificato lo stipendio del Direttore degli Uffici di Questura a quello del Direttore degli Uffici di Segreteria,

sal qual punto si riserva di provocare  
una decisione del Senato.

Avendo il Sen. Caccia messa in  
campo la questione del numero dei  
Senatori per la legalità di una vota-  
zione, il Pelatore Vitelleschi a nome  
della Commissione di Contabilità in-  
terna dichiara di non fare opposizio-  
ne alla proposta sospensione, la  
quale è ammessa dal Senato.

Il Sig. Presidente avverte che la  
discussione del progetto di Bilancio  
era già stata fissata precedentemen-  
te in un altro giorno, nel quale pe-  
rò non poté aver luogo per la ragio-  
ne che fu colto da un'improvvisa in-  
disposizione di salute il Questore Chi-  
varina; e fatta questa avvertenza,  
scioglie l'adunanza, riservandosi di  
determinare il giorno, in cui potrà  
nuovamente riunirsi il Comitato.

Approvato nell'adunanza 16 Giugno 1877

Il Presidente

P. Chiari

Il Sen. Segretario

L. Chiari

Senato del Regno

QUESTURA

Il Senato pronuncia la liberazione  
del suo Cassiere Sig. Palcosi  
Giovanni per la gestione 1846  
mediante il versamento nelle  
Casse dello Stato della somma  
di L. 5098, 95.

Il Senatore Questore  
A. Chiodarini

---